



alec itrifia
ARTIFICENE

croXarie





alec itrifia
ARTIFICENE



alec itrifia **ARTIFICENE**

Spazio civico Albano Tomaselli
Castel Ivano, 24 giugno - 17 settembre 2023

*In memoria di **Franco Bellin**,
che propose di vendere tutto il territorio del proprio Comune
per consentire la realizzazione di una centrale nucleare,
di acquistare con il ricavato un atollo nel Pacifico,
trasferirsi con tutti i concittadini e vivere di rendita
grazie alle royalties dell'impianto.*

Croxarie con:
MART, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto
Comune di Castel Ivano
Biblioteca comunale Albano Tomaselli
Ecomuseo della Valsugana - Dalle sorgenti di Rava al Brenta
Litodelta - Villa Longo

Una mostra di Alec Itrifia Kollektiv
Allestimento di Licia Tomaselli
Catalogo a cura di Croxarie
Stampe di Litodelta
Social media manager Rachele Bellin

Exit strategy di Fiorenzo Degasperi

Un particolare ringraziamento a:
Claudio Bellin, Rachele Bellin, Franco Coradello, Claudia Dalla Zotta,
Fiorenzo Degasperi, Claudia Mengarda, Marco Dandrea, Franco Dellamaria,
Palmer Eldritch, Massimo Libardi, Attilio Pedenzini, Andrea Tomaselli,
Licia Tomaselli, Ornella Torghelle, Mario Sandri, Matteo Sandri, Alberto Vesco.

www.itrifia.com





*Any sufficiently advanced technology
is indistinguishable from magic.*
Arthur C. Clarke

Alec Itrifia è un leggendario collettivo artistico anonimo fondato il 13 settembre 1999, quasi una “Spectre” delle arti visive, dietro il quale si celano artisti provenienti da ogni parte del mondo, uniti dalla comune scelta di rimanere nell’ombra. Infatti l’anonimato è il cardine del collettivo, custodito gelosamente per consentire alle opere di parlare per se stesse, senza essere influenzate dalla fama, dalle etichette o dalle biografie di chi le ha generate.

Alec Itrifia è un calderone di tecniche, materiali, approcci espressivi, messaggi dove pittura, fotografia e grafica si intrecciano in un dialogo polifonico ma curiosamente non cacofonico, quasi a dimostrare l’esistenza di una sorta di *entanglement* artistico fra autori che molto spesso non si conoscono nemmeno fra loro stessi e trascendono le barriere geografiche e culturali in un tutto che diviene identità collettiva, nutrendosi e consolidandosi grazie alle loro personali visioni.

La mostra presentata allo Spazio Civico Albano Tomaselli di Castel Ivano rappresenta un unicum per il panorama espositivo non solo locale. Anche la scelta di un luogo per certi versi “esterno” agli usuali approdi dell’arte contemporanea internazionale costituisce da un lato l’ultima delle provocazioni alle quali il collettivo ha abituato critici ed estimatori, dall’altro l’implicito riconoscimento a uno spazio espositivo che si sta ritagliando un ruolo significativo nel panorama artistico.

“Artificene”, questo il titolo scelto per l’esposizione, indaga il rapporto/scontro dell’uomo con i suoi simili e con il contesto entro il quale agisce come animale sociale. Sei gli artisti presenti.

Artista 1 propone una rilettura dei dieci comandamenti della dottrina cattolica in chiave surrealista, prendendo spunto dalle visioni retrò delle vecchie copertine della serie di romanzi fantascientifici “Urania” e reinventandole con gusto minimalista, non disdegnando di giocare in un sogno che si muove in bilico tra un’ostentata solennità e la parodia.

Artista 2 si avvale del linguaggio iperrealista per una serie di opere di grande formato (*WWI war machine*) che prendono spunto dalle armature di protezione utilizzate dagli eserciti della prima guerra mondiale, estremizzandole e reinventandole per puntare lo sguardo sulla disumanizzazione della macchina bellica, la cui prima regola non può che essere il completo annichilimento dell’individuo, reso visivamente evidente dall’irriconoscibilità dei volti celati.

Artista 3 ci conduce in un viaggio a cavallo tra le colpe delle vecchie e i conti da saldare in capo alle nuove generazioni, sulle quali pende la spada di Damocle dei cambiamenti climatici, nell’asciutta reinvenzione grafica di uno spazialismo “ecologista” dominato dall’ossessiva riproposizione di crepe nere su campo rosso, quasi a voler sfidare l’indifferenza di un’opinione pubblica e di una classe dirigente troppo colpevolmente distratte.

Artista 4 è un ritrattista che ci invita a scavare in noi stessi superando le convenzioni e i luoghi comuni che a volte ci costringono a indossare una maschera dietro la quale celare il nostro essere più autentico. Maschere di legno abitate da occhi umani, in un bianco e nero di violenti contrasti tra luce e ombra, visto e invisibile.

Artista 5 gioca con le parole e con il tempo: “*Dannati selfie*” può essere un anatema nei confronti della pratica tutta contemporanea dell’autoscatto da social network ma allo stesso tempo produce un effetto straniante se gli autori/protagonisti dei selfie in questione sono i dannati dell’inferno dantesco.

Artista 6, infine, ci porta alla scoperta di un mistero dal retrogusto nerd che risale agli anni Ottanta: il famosissimo game arcade Pac-Man arriva fino al livello 256 dove, a causa di un bug informatico, gli ordinati e geometrici percorsi della mitica pallina gialla cedono il posto a un caotico incubo digitale. E oltre il livello 256?

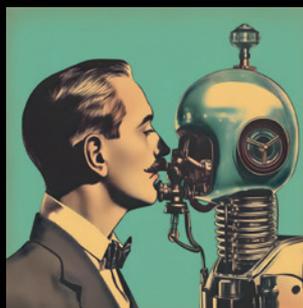
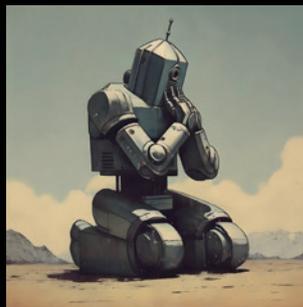
Palmer Eldritch



INTERVALLO

FOLDER #001

10



FOLDER #002
WWI
WAR
MACHINE





FOLDER #003

CATA CLIMA WALLPAPERS



FOLDER #004
WE





FOLDER #005
DANNATI
SELFIE!





FOLDER #006
**PAC
MAN**







INTERVALLO

Minimalist
Retro Sci-Fi
Collage
Surrealism



“...Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall'altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole. Giosuè senti il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C'è rumore di battaglia nell'accampamento»...”

Esodo, 32:15-17

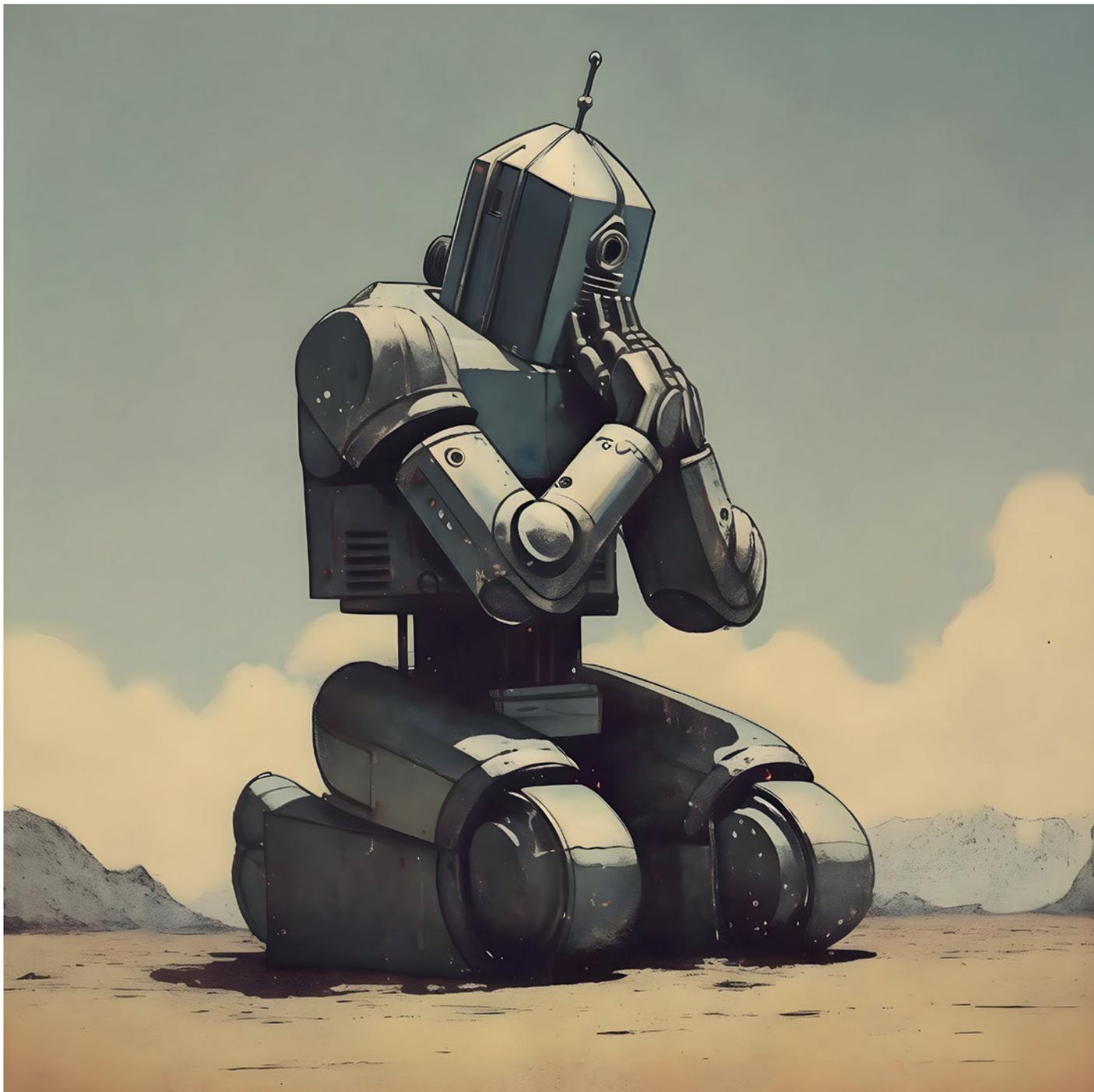
FOLDER #001

10



PROMPT #001

Non avrai altro dio fuori di me.



PROMPT #002

Non nominare il nome di dio invano.



PROMPT #003

Ricordati di santificare le feste.

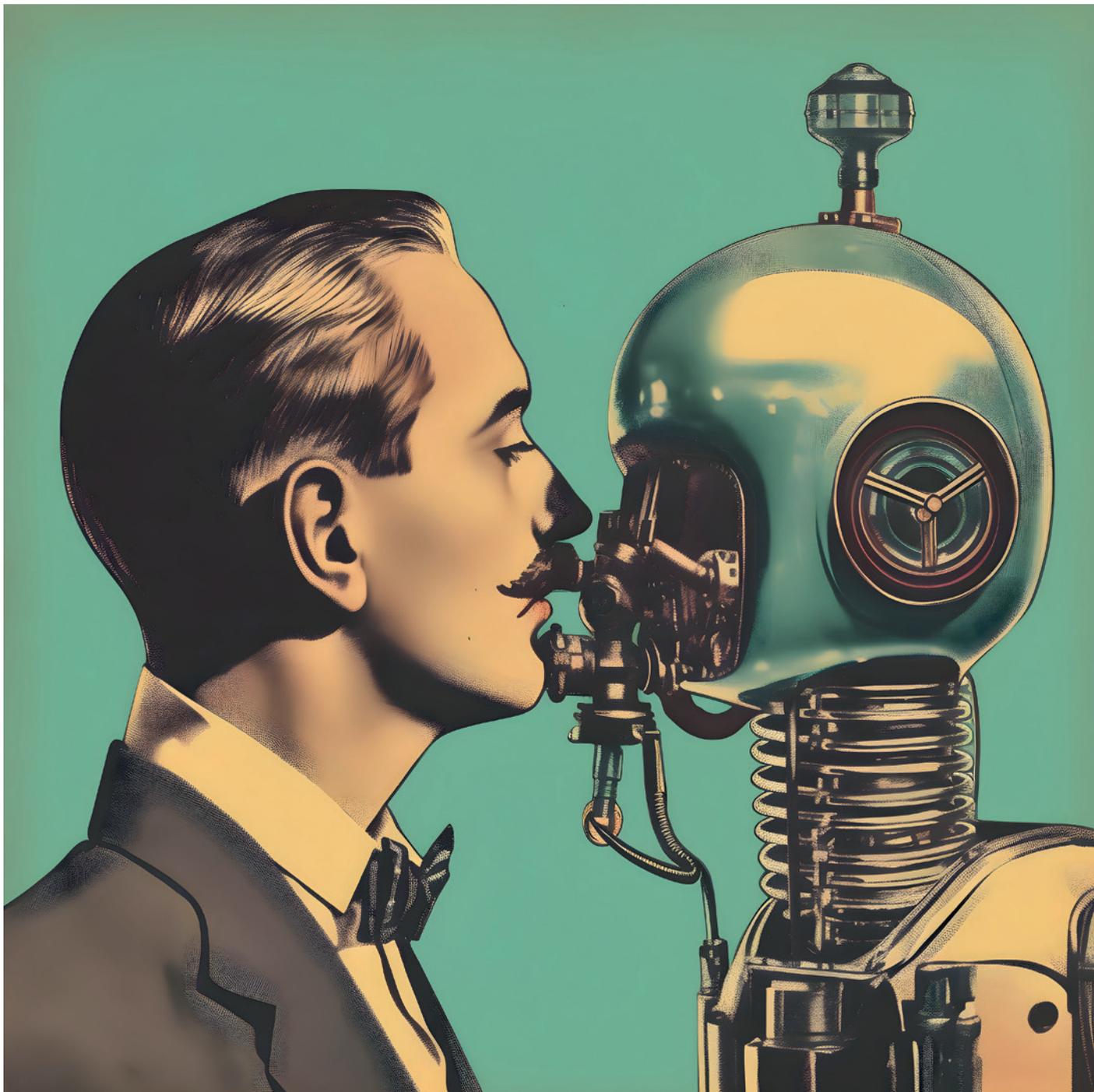


PROMPT #004

Onora il padre e la madre.



PROMPT #005
Non uccidere.



PROMPT #006

Non commettere atti impuri.



PROMPT #007
Non rubare.



PROMPT #008

Non dire falsa testimonianza.



PROMPT #009

Non desiderare la donna d'altri.



PROMPT #010

Non desiderare la roba d'altri.

Fine art portraiture
Zbrush
Historical reproductions
Black and white portraits
Uniformly staged images
Dynamic action sequences



*“Abbiamo perduto ogni traccia di sentimento l’un per l’altro,
non ci riconosciamo quasi più quando l’immagine dell’altro
va a incidersi nel nostro sguardo di braccati.
Siamo dei morti spietati che per una sorta di trucco,
di pericoloso sortilegio sono ancora in grado di muoversi e uccidere”.*

Erich Maria Remarque, *Niente di nuovo sul fronte occidentale*, 1928

FOLDER #002

WWI

WAR MACHINE



PROMPT #001

WWI war machine Uno.



PROMPT #002

WWI war machine Due.



PROMPT #003
WWI war machine Tre.



PROMPT #004
WWI war machine Quattro.



PROMPT #005
WWI war machine Cinque.



PROMPT #006
WWI war machine Sei.



PROMPT #007
WWI war machine Sette.



PROMPT #008

WWI war machine Otto.



PROMPT #009

WWI war machine Nove.



PROMPT #010
WWI war machine Dieci.



PROMPT #011
WWI war machine Undici.



PROMPT #012
WWI war machine Dodici.

Extremely detailed
Sharp focus
Smooth
De-noise
Digital illustration
High contrast
Clean lines



“Tutt’intorno alla pineta Joseph sentiva la siccità che strisciava
scivolando sulle scaglie secche del terreno,
circondando ed esplorando i limiti del bosco.
E udì l’arido e spaventoso bisbiglio della terra che l’arsura percorreva”.

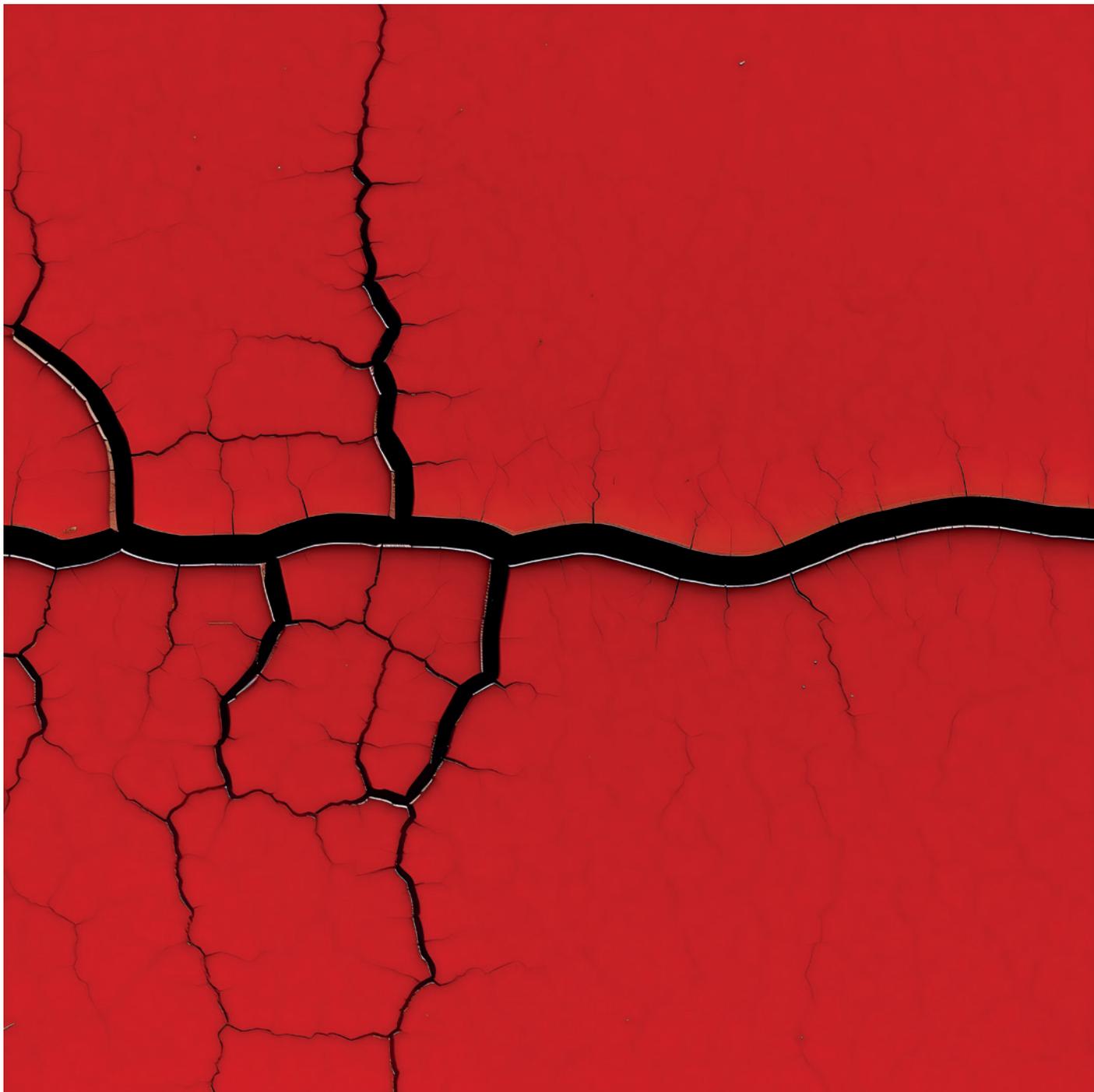
Al dio sconosciuto, John Steinbeck, 1933

FOLDER #003

CATACLIMA WALLPAPERS



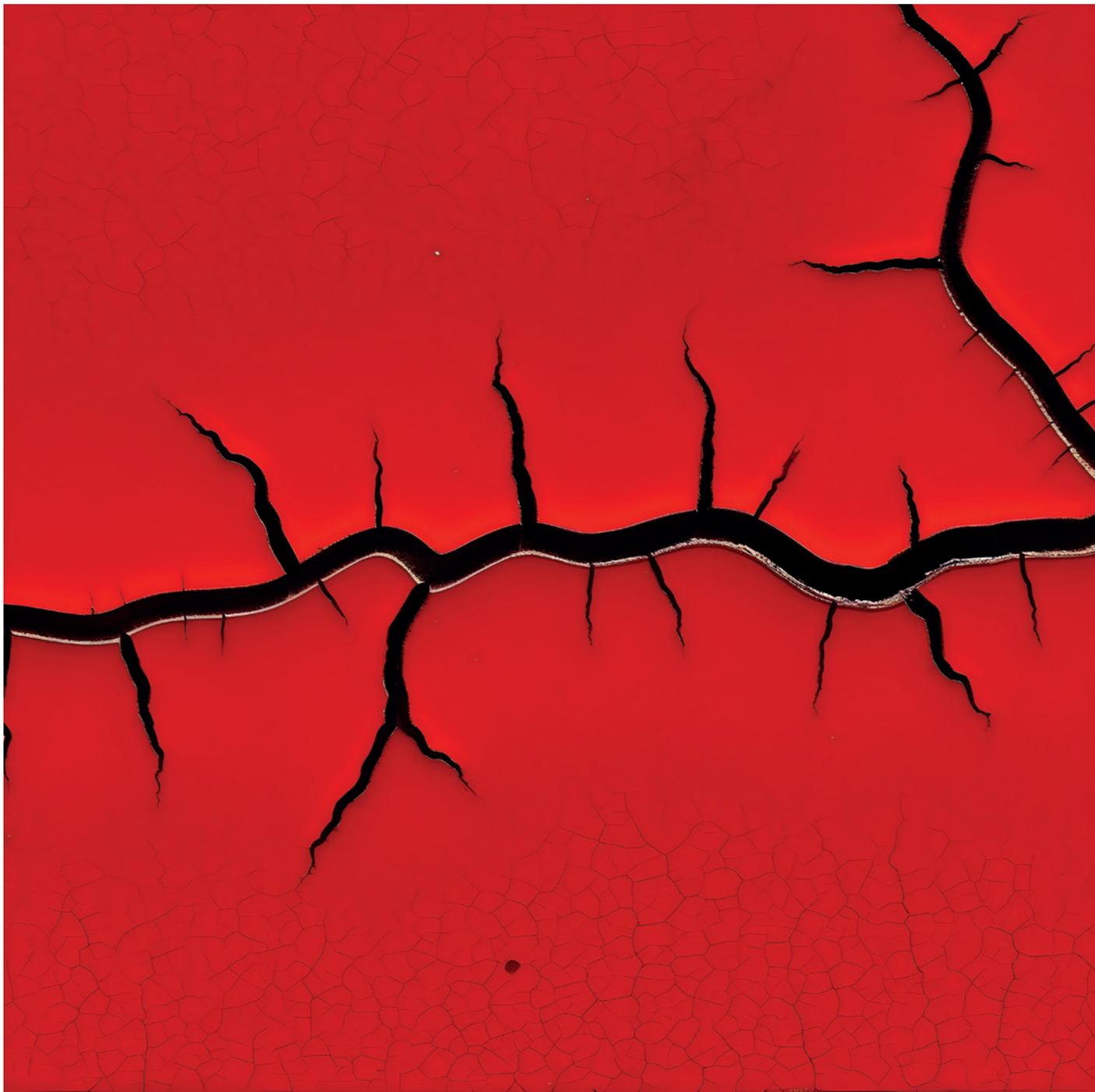
PROMPT #001
Cataclima wallpaper Uno.



PROMPT #002
Cataclima wallpaper Due.



PROMPT #003
Cataclima wallpaper Tre.



PROMPT #004
Cataclima wallpaper Quattro.



PROMPT #005
Cataclima wallpaper Cinque.



PROMPT #006
Cataclima wallpaper Sei.



PROMPT #007
Cataclima wallpaper Sette.



PROMPT #008
Cataclima wallpaper Otto.

Stylized comic
Minimalistic black and white
German Expressionism
High contrast



*“Non andartene docile in quella buona notte,
i vecchi dovrebbero bruciare e delirare al serrarsi del giorno;
infuria, infuria, contro il morire della luce...”*

Non andartene docile in quella buona notte, Dylan Thomas, 1951

FOLDER #004

WWE



PROMPT #001
We Uno.



PROMPT #002
We Due.



PROMPT #003
We Tre.



PROMPT #004
We Quattro.



PROMPT #005
We Cinque.



PROMPT #006
We Sei.



PROMPT #007
We Sette.



PROMPT #008
We Otto.



PROMPT #009
We Nove.



PROMPT #010
We Dieci.



PROMPT #011
We Undici.



INTERVALLO

High detailed
Selfie
GoPro view
Natural light



“Entrando, trovarono, appeso al muro,
uno splendido ritratto del loro padrone, come lo avevano visto l’ultima volta,
mirabile di gioventù e di bellezza eccezionali.
Steso sul pavimento c’era il cadavere di un uomo in abito da sera,
con un coltello nel cuore.
Aveva il viso avvizzito, rugoso, repellente.
Solo dopo aver esaminato gli anelli poterono identificarlo”.

Il ritratto di Dorian Gray, Oscar Wilde, 1890

FOLDER #005

DANNATI SELFIE



PROMPT #001: Nel mezzo del cammin di nostra vita.
Dante Alighieri, *Commedia, Inferno, Canto I.*

Nel mezzo del cammin di nostra vita / mi ritrovai per una selva oscura, / ché la diritta via era smarrita.
Ah! quanto a dir qual era è cosa dura / esta selva selvaggia e aspra e forte / che nel pensier rinnova la paura!...



PROMPT #002: Ignavi.

Dante Alighieri, *Commedia, Inferno, Canto III*.

...Questi sciaurati, che mai non fur vivi, / erano ignudi e stimolati molto / da mosconi e da vespe ch'eran ivi.
Elle rigavan lor di sangue il volto, / che, mischiato di lagrime, a' lor piedi / da fastidiosi vermi era ricolto...



PROMPT #003: Fiume Acheronte.

Dante Alighieri, *Commedia, Inferno, Canto III*.

...E poi ch'a riguardar oltre mi diedi, / vidi genti a la riva d'un gran fiume; / per ch'io dissi: «Maestro, or mi concedi
ch'i' sappia quali sono, e qual costume / le fa di trapassar parer sì pronte, / com' i' discerno per lo fioco lume».

Ed elli a me: «Le cose ti fier conte / quando noi fermerem li nostri passi / su la trista riviera d'Acheronte».

Allor con li occhi vergognosi e bassi, / temendo no 'l mio dir li fosse grave, / infino al fiume del parlar mi trassi...



PROMPT #004: Morti senza battesimo.

Dante Alighieri, *Commedia, Inferno, Canto IV (Alto inferno, primo cerchio)*.

...Lo buon maestro a me: «Tu non dimandi / che spiriti son questi che tu vedi? / Or vo' che sappi, innanzi che più andi,
ch'ei non peccaro; e s'elli hanno mercedi, / non basta, perché non ebber battesimo, / ch'è porta de la fede che tu credi;
e s'e' furon dinanzi al cristianesimo, / non adorar debitamente a Dio: / e di questi cotai son io medesimo.
Per tai difetti, non per altro rio, / semo perduti, e sol di tanto offesi / che senza speme vivemo in disio»...



PROMPT #005: Lussuriosi

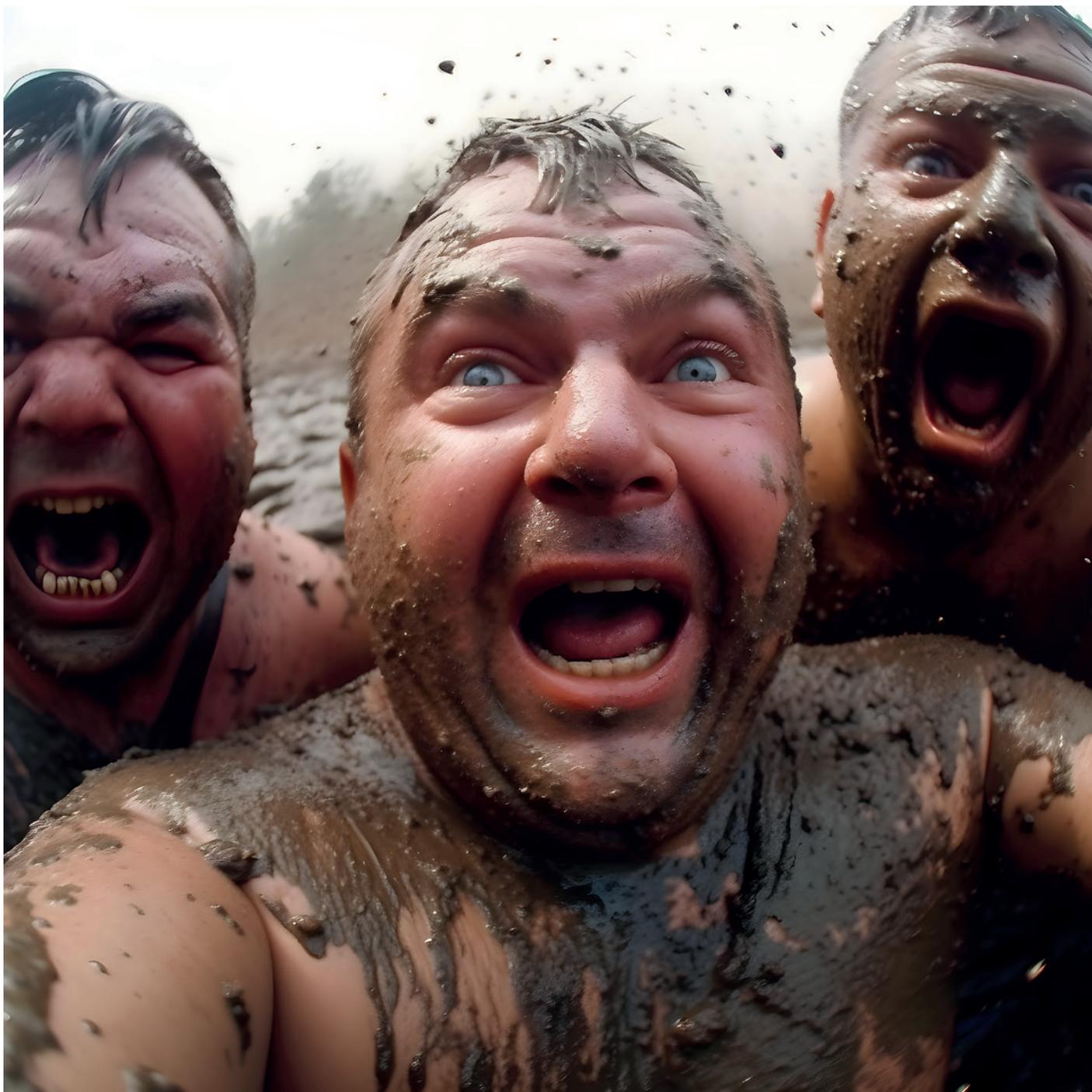
Dante Alighieri, *Commedia, Inferno, Canto V (Alto inferno, secondo cerchio)*.

...Io venni in loco d'ogne luce muto, / che mugghia come fa mar per tempesta, / se da contrari venti è combattuto.

La bufera infernal, che mai non resta, / mena li spirti con la sua rapina; / voltando e percotendo li molesta.

Quando giungon davanti a la ruina, / quivi le strida, il compianto, il lamento; / bestemmian quivi la virtù divina.

Intesi ch'a così fatto tormento / enno dannati i peccator carnali, / che la ragion sommettono al talento...



PROMPT #006: Golosi.

Dante Alighieri, *Commedia, Inferno, Canto VI (Alto inferno, terzo cerchio)*.

...Io sono al terzo cerchio, de la piovra / eterna, maladetta, fredda e greve; / regola e qualità mai non l'è nova.

Grandine grossa, acqua tinta e neve / per l'aere tenebroso si riversa; / pute la terra che questo riceve.

Cerberus, fiera crudele e diversa, / con tre gole caninamente latra / sopra la gente che quivi è sommersa.

Li occhi ha vermigli, la barba unta e atra, / e 'l ventre largo, e unghiate le mani; / graffia li spirti ed iscoia ed isquatra...



PROMPT #007: Avari e prodighi.

Dante Alighieri, *Commedia, Inferno, Canto VII (Alto inferno, quarto cerchio)*.

...Come fa l'onda là sovra Cariddi, / che si frange con quella in cui s'intoppa, / così convien che qui la gente riddi.
Qui vid' i' gente più ch'altrove troppa, / e d'una parte e d'altra, con grand' urli, / voltando pesi per forza di poppa.
Percotèansi 'ncontro; e poscia pur lì / si rivolgea ciascun, voltando a retro, / gridando: «Perché tieni?» e «Perché burli?».
Così tornavan per lo cerchio tetro / da ogni mano a l'opposito punto, / gridandosi anche loro ontoso metro;...



PROMPT #008: Iracondi.

Dante Alighieri, *Commedia, Inferno*, canti VII-VIII (Alto inferno, palude Stigia, quinto cerchio).

...L'acqua era buia assai più che persa; / e noi, in compagnia de l'onde bige, / intrammo giù per una via diversa.

In la palude va c'ha nome Stige / questo tristo ruscel, quand'è disceso / al piè de le maligne piagge grige.

E io, che di mirare stava inteso, / vidi genti fangose in quel pantano, / ignude tutte, con sembiante offeso.

Queste si percotean non pur con mano, / ma con la testa e col petto e coi piedi, / troncandosi co' denti a brano a brano...



PROMPT #009: Eretici.

Dante Alighieri, Commedia, Inferno, canti IX-X (Basso inferno, città di Dite, sesto cerchio).

...Sì come ad Arli, ove Rodano stagna, / sì com'a Pola, presso del Carnaro / ch'Italia chiude e suoi termini bagna,
fanno i sepulcri tutt' il loco varo, / così facevan quivi d'ogne parte, / salvo che 'l modo v'era più amaro;
ché tra li avelli fiamme erano sparte, / per le quali eran sì del tutto accesi, / che ferro più non chiede verun'arte.
Tutti li lor coperchi eran sospesi, / e fuor n'uscivan sì duri lamenti, / che ben parean di miseri e d'offesi...



PROMPT #010: Violenti contro il prossimo.

Dante Alighieri, *Commedia, Inferno, Canto XII* (Basso inferno, fiume Flegentonte, settimo cerchio, primo girone).

...«Ma ficca li occhi a valle, ché s'approccia / la riviera del sangue in la qual bolle / qual che per violenza in altrui nocchia».

Oh cieca cupidigia e ira folle, / che sì ci sproni ne la vita corta, / e ne l'eterna poi sì mal c'immolle!

Io vidi un'ampia fossa in arco torta, / come quella che tutto 'l piano abbraccia, / secondo ch'avea detto la mia scorta; / e tra 'l piè de la ripa ed essa, in traccia / corrien centauri, armati di saette, / come solien nel mondo andare a caccia...



PROMPT #011: Violenti contro se stessi.

Dante Alighieri, *Commedia, Inferno, Canto XIII* (Basso inferno, settimo cerchio, secondo girone.

...Da che fatto fu poi di sangue bruno, / ricominciò a dir: «Perché mi scerpi? / non hai tu spirito di pietade alcuno?
Uomini fummo, e or siam fatti sterpi: / ben dovrebb'esser la tua man più pia, / se state fossimo anime di serpi»...

...Di rietro a loro era la selva piena / di nere cagne, bramose e correnti / come veltri ch'uscisser di catena.

In quel che s'appiattò miser li denti, / e quel dilaceraro a brano a brano; / poi sen portar quelle membra dolenti...



PROMPT #012: Violenti contro dio.

Dante Alighieri, *Commedia, Inferno*, canti XIV-XVII (Basso inferno, settimo cerchio, terzo girone).

...Sovra tutto 'l sabbion, d'un cader lento, / piovean di foco dilatate falde, / come di neve in alpe senza vento.
Quali Alessandro in quelle parti calde / d'India vide sopra 'l suo stuolo / fiamme cadere infino a terra salde,
per ch'ei provide a scalpitar lo suolo / con le sue schiere, acciò che lo vapore / mei si stingueva mentre ch'era solo:
tale scendeva l'eternale ardore; / onde la rena s'accendea, com'esca / sotto focile, a doppiar lo dolore...



PROMPT #013: Ruffiani e seduttori.

Dante Alighieri, *Commedia, Inferno, Canto XVIII* (Basso inferno, ottavo cerchio, Malebolge, fraudolenti - prima bolgia).

...A la man destra vidi nova pieta, / novo tormento e novi frustatori, / di che la prima bolgia era repleta.

Nel fondo erano ignudi i peccatori; / dal mezzo in qua ci venien verso 'l volto, / di là con noi, ma con passi maggiori,
come i Roman per l'essercito molto, / l'anno del giubileo, su per lo ponte / hanno a passar la gente modo colto,
che da l'un lato tutti hanno la fronte / verso 'l castello e vanno a Santo Pietro, / da l'altra sponda vanno verso 'l monte.
Di qua, di là, su per lo sasso tetro / vidi demon cornuti con gran ferze, / che li battien crudelmente di retro.

Ahi come facean lor levar le berze / a le prime percosse! già nessuno / le seconde aspettava né le terze...



PROMPT #014: Adulatori.

Dante Alighieri, *Commedia, Inferno, Canto XVIII* (Basso inferno, ottavo cerchio, Malebolge, fraudolenti - seconda bolgia).

...Quindi sentimmo gente che si nicchia / ne l'altra bolgia e che col muso scuffa, / e sé medesma con le palme picchia.

Le ripe eran grommate d'una muffa, / per l'alito di giù che vi s'appasta, / che con li occhi e col naso faceva zuffa.

Lo fondo è cupo sì, che non ci basta / loco a veder senza montare al dosso / de l'arco, ove lo scoglio più sovrasta.

Quivi venimmo; e quindi giù nel fosso / vidi gente attuffata in uno sterco / che da li uman privadi parea mosso...



PROMPT #015: Simoniaci.

Dante Alighieri, *Commedia, Inferno, Canto XIX* (Basso inferno, ottavo cerchio, Malebolge, fraudolenti - terza bolgia).

...Fuor de la bocca a ciascun soperchiava / d'un peccator li piedi e de le gambe / infino al grosso, e l'altro dentro stava.
Le piante erano a tutti accese intrambe; / per che sì forte guizzavan le giunte, / che spezzate averien ritorte e strambe.
Qual suole il fiammeggiar de le cose unte / muoversi pur su per la strema buccia, / tal era lì dai calcagni a le punte...



PROMPT #016: Indovini.

Dante Alighieri, *Commedia, Inferno, Canto XX* (Basso inferno, ottavo cerchio, Malebolge, fraudolenti - quarta bolgia).

...Io era già disposto tutto quanto / a riguardar ne lo scoperto fondo, / che si bagnava d'angoscioso pianto;
e vidi gente per lo vallon tondo / venir, tacendo e lagrimando, al passo / che fanno le letane in questo mondo.
Come 'l viso mi scese in lor più basso, / mirabilmente apparve esser travolto / ciascun tra 'l mento e 'l principio del casso,
ché da le reni era tornato 'l volto, / e in dietro venir li convenia, / perché 'l veder dinanzi era lor tolto...



PROMPT #017: Barattieri.

Dante Alighieri, *Commedia, Inferno, canti XXI-XXII* (Basso inferno, ottavo cerchio, Malebolge, fraudolenti - quinta bolgia).

...E come a l'orlo de l'acqua d'un fosso / stanno i ranocchi pur col muso fuori, / sì che celano i piedi e l'altro grosso, / si stavan d'ogne parte i peccatori; / ma come s'appressava Barbariccia, / così si ritraén sotto i bollori.

l' vidi, e anco il cor me n'accapriccia, / uno aspettar così, com'elli 'ncontra / ch'una rana rimane e l'altra spiccia; / e Graffiacan, che li era più di contra, / li arruncigliò le 'mpeolate chiome / e trassel sù, che mi parve una lontra...



PROMPT #018: Ipocriti.

Dante Alighieri, Commedia, Inferno, Canto XXIII (Basso inferno, ottavo cerchio, Malebolge, fraudolenti - sesta bolgia).

...Là giù trovammo una gente dipinta / che giva intorno assai con lenti passi, / piangendo e nel semblante stanca e vinta.
Elli avean cappe con cappucci bassi / dinanzi a li occhi, fatte de la taglia / che in Clugnì per li monaci fassi.
Di fuor dorate son, sì ch'elli abbaglia; / ma dentro tutte piombo, e gravi tanto, / che Federigo le mettea di paglia.
Oh in eterno faticoso manto! / Noi ci volgemmo ancor pur a man manca / con loro insieme, intenti al tristo pianto;
ma per lo peso quella gente stanca / venia sì pian, che noi eravam nuovi / di compagnia ad ogne mover d'anca...



PROMPT #019: Ladri.

Dante Alighieri, *Commedia, Inferno, canti XXIV-XXV* (Basso inferno, ottavo cerchio, Malebolge, fraudolenti - settima bolgia).

...Tra questa cruda e tristissima copia / corrèan genti nude e spaventate, / senza sperar pertugio o elitropia:
con serpi le man dietro avean legate; / quelle ficcavan per le ren la coda / e 'l capo, ed eran dinanzi aggroppate.
Ed ecco a un ch'era da nostra proda, / s'avventò un serpente che 'l trafisse / là dove 'l collo a le spalle s'annoda...



PROMPT #020: Consiglieri di frodi.

Dante Alighieri, *Commedia, Inferno*, canti XXVI-XXVII (Basso inferno, ottavo cerchio, Malebolge, fraudolenti - ottava bolgia).

...Quante 'l villan ch'al poggio si riposa, / nel tempo che colui che 'l mondo schiara / la faccia sua a noi tien meno ascosa,
come la mosca cede a la zanzara, / vede lucciole giù per la vallea, / forse colà dov'e' vendemmia e ara:
di tante fiamme tutta risplendea / l'ottava bolgia, sì com'io m'accorsi / tosto che fui là 've 'l fondo pareo.
E qual colui che si vengìo con li orsi / vide 'l carro d'Elia al dipartire, / quando i cavalli al cielo erti levorsi,
che nol potea sì con li occhi seguire, / ch'el vedesse altro che la fiamma sola, / sì come nuvoletta, in sù salire:
tal si move ciascuna per la gola / del fosso, ché nessuna mostra 'l furto, / e ogne fiamma un peccatore invola...



PROMPT #021: Seminatori di discordie e di scismi.

Dante Alighieri, *Commedia, Inferno*, canti XXVIII-XXIX (Basso inferno, ottavo cerchio, Malebolge, fraudolenti - nona bolgia).

...E tutti li altri che tu vedi qui, / seminator di scandalo e di scisma / fuor vivi, e però son fessi così.

Un diavolo è qua dietro che n'accisma / sì crudelmente, al taglio de la spada / rimettendo ciaschun di questa risma,
quand'avem volta la dolente strada; / però che le ferite son richiuse / prima ch'altri dinanzi li rivada...



PROMPT #022: Falsari.

Dante Alighieri, *Commedia, Inferno, canti XXIX-XXX* (Basso inferno, ottavo cerchio, Malebolge, fraudolenti - decima bolgia).

...Io vidi due sedere a sé poggiate, / com'a scaldar si poggia tegghia a tegghia, / dal capo al piè di schianze macolate;
e non vidi già mai menare stregghia / a ragazzo aspettato dal signorso, / né a colui che mal volontier vegghia,
come ciascun menava spesso il morso / de l'unghie sopra sé per la gran rabbia / del pizzicor, che non ha più soccorso;
e si traevan giù l'unghie la scabbia, / come coltel di scardova le scaglie / o d'altro pesce che più larghe l'abbia...



PROMPT #023: Pozzo dei giganti.

Dante Alighieri, *Commedia, Inferno*, canti XXIX-XXX (Basso inferno).

...Poi caramente mi prese per mano / e disse: «Pria che noi siam più avanti, / acciò che 'l fatto men ti paia strano,
sappi che non son torri, ma giganti, / e son nel pozzo intorno da la ripa / da l'ombelico in giuso tutti quanti».
Come quando la nebbia si dissipa, / lo sguardo a poco a poco raffigura / ciò che cela 'l vapor che l'aere stipa,
così forando l'aura grossa e scura, / più e più appressando ver' la sponda, / fuggiemi errore e cresciemi paura;
però che, come su la cerchia tonda / Montereccion di torri si corona, / così la proda che 'l pozzo circonda
torreggiavan di mezza la persona / li orribili giganti, cui minaccia / Giove del cielo ancora quando tuona...



PROMPT #024: Traditori dei parenti.

Dante Alighieri, *Commedia, Inferno, Canto XXXII* (Basso inferno, nono cerchio, traditori - zona Caina).

...Per ch'io mi volsi, e vidimi davante / e sotto i piedi un lago che per gelo / avea di vetro e non d'acqua sembiante.

Non fece al corso suo sì grosso velo / di verno la Danoia in Osterlicchi, / né Tanai là sotto 'l freddo cielo,
com'era quivi; che se Tambernichchi / vi fosse sù caduto, o Pietrapana, / non avria pur da l'orlo fatto cricchi.

E come a gracidar si sta la rana / col muso fuor de l'acqua, quando sogna / di spigolar sovente la villana,
livide, insin là dove appar vergogna / eran l'ombre dolenti ne la ghiaccia, / mettendo i denti in nota di cicogna.

Ognuna in giù tenea volta la faccia; / da bocca il freddo, e da li occhi il cor tristo / tra lor testimonianza si procaccia...



PROMPT #025: Traditori della patria.

Dante Alighieri, *Commedia, Inferno, Canto XXXII* (Basso inferno, nono cerchio, traditori - zona Antenora).

...Poscia vid'io mille visi cagnazzi / fatti per freddo; onde mi vien riprezzo, / e verrà sempre, de' gelati guazzi.
E mentre ch'andavamo inver' lo mezzo / al quale ogni gravezza si rauna, / e io tremava ne l'eterno rezzo;
se voler fu o destino o fortuna, / non so; ma, passeggiando tra le teste, / forte percossi 'l piè nel viso ad una...



PROMPT #026: Traditori degli ospiti.

Dante Alighieri, *Commedia, Inferno, Canto XXXIII* (Basso inferno, nono cerchio, traditori - zona Tolomea).

...Noi passammo oltre, là 've la gelata / ruvidamente un'altra gente fascia, / non volta in giù, ma tutta riversata.
Lo pianto stesso lì pianger non lascia, / e 'l duol che truova in su li occhi rintoppo, / si volge in entro a far crescer l'ambascia;
ché le lagrime prime fanno groppo, / e si come visiere di cristallo, / riempion sotto 'l ciglio tutto il coppo...



PROMPT #027: Traditori dei benefattori.

Dante Alighieri, *Commedia, Inferno, Canto XXXIV* (Basso inferno, nono cerchio, traditori - zona Giudecca).

...Già era, e con paura il metto in metro, / là dove l'ombre tutte eran coperte, / e trasparien come festuca in vetro.
Altre sono a giacere; altre stanno erte, / quella col capo e quella con le piante; / altra, com'arco, il volto a' piè rinverte.
Quando noi fummo fatti tanto avante, / ch'al mio maestro piacque di mostrarmi / la creatura ch'ebbe il bel sembiante,
d'innanzi mi si tolse e fé restarmi, / «Ecco Dite», dicendo, «ed ecco il loco / ove convien che di fortezza t'armi».



PROMPT #028: Lucifero.

Dante Alighieri, *Commedia, Inferno, Canto XXXIV (Basso inferno)*.

...Lo 'mperador del doloroso regno / da mezzo 'l petto uscia fuor de la ghiaccia; / e più con un gigante io mi convegno,
che i giganti non fan con le sue braccia: / vedi oggimai quant'esser dee quel tutto / ch'a così fatta parte si confaccia.
S'el fu sì bel com'elli è ora brutto, / e contra 'l suo fattore alzò le ciglia, / ben dee da lui procedere ogni lutto...



PROMPT #029: A riveder le stelle.

Dante Alighieri, *Commedia, Inferno, Canto XXXIV*.

...Lo duca e io per quel cammino ascoso / intrammo a ritornar nel chiaro mondo; / e senza cura aver d'alcun riposo,
salimmo sù, el primo e io secondo, / tanto ch'i' vidi de le cose belle / che porta 'l ciel, per un pertugio tondo.

E quindi uscimmo a riveder le stelle.



INTERVALLO



"Pac-Man è un videogioco ideato da Tōru Iwatani e prodotto dalla Namco nel 1980 nel formato arcade da sala. In Occidente fu pubblicato in licenza dalla Midway Games.

Acquisì subito grande popolarità e, negli anni successivi, sotto l'etichetta Namco sono state pubblicate varie versioni per la quasi totalità delle console e dei computer, che gli hanno permesso di conservare fino a oggi la sua fama di classico dei videogiochi.

Il livello 256 è considerato l'ultimo, a causa di un bug. Teoricamente il gioco può proseguire all'infinito, dato che ogni livello che segue è praticamente identico a quello appena completato, ma arrivati al livello n. 256 la scena cambia sostanzialmente: il bug fa sì che metà dello schermo venga riempita da simboli casuali".

Wikipedia

FOLDER #006

PAC-MAN



PROMPT #001

Pac-man: stage 256.



PROMPT #002
Pac-man: stage 257.



PROMPT #003
Pac-man: stage 258.

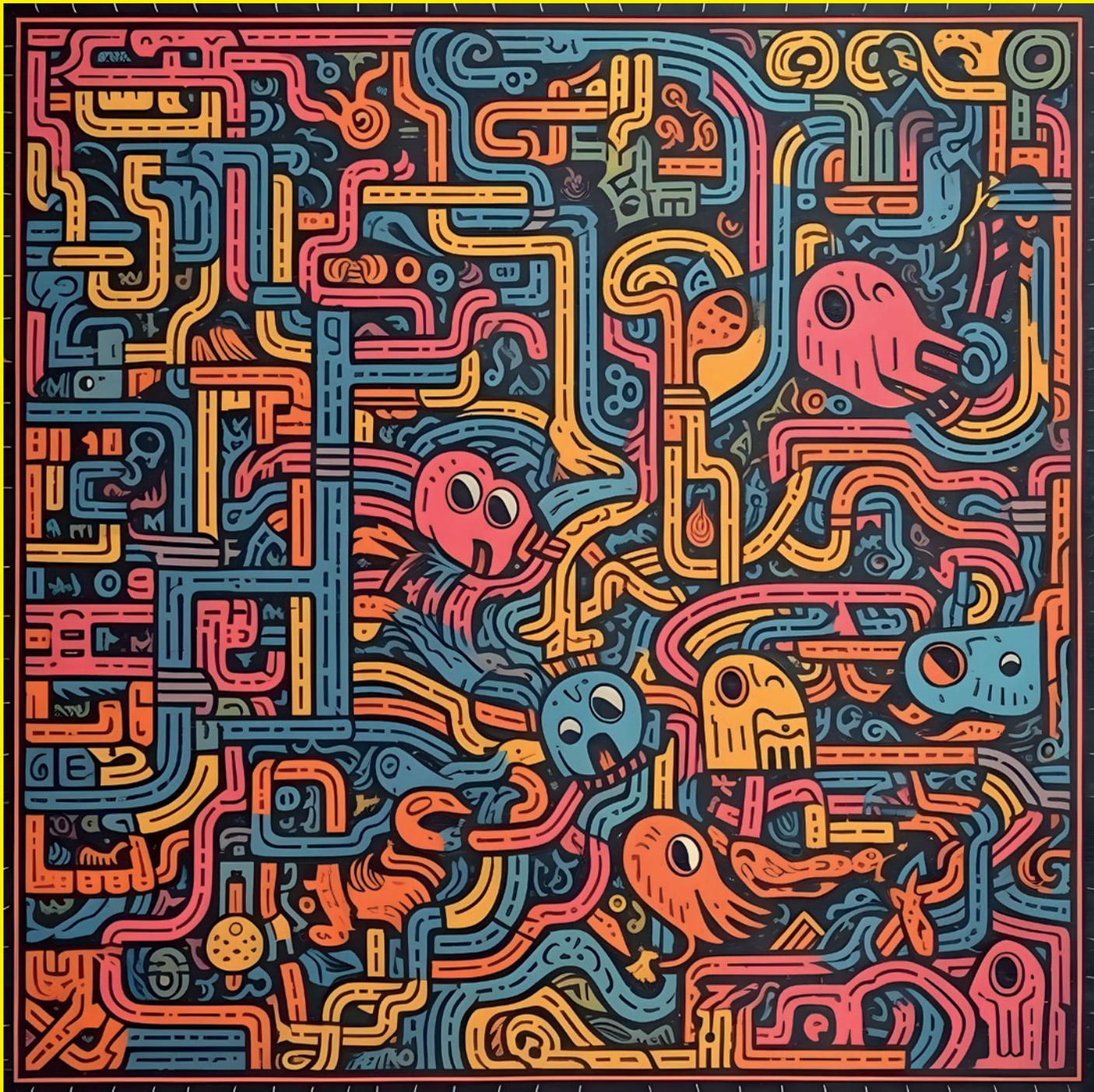


PROMPT #004

Pac-man: stage 259.



PROMPT #005
Pac-man: stage 260.



PROMPT #006

Pac-man: stage 261.



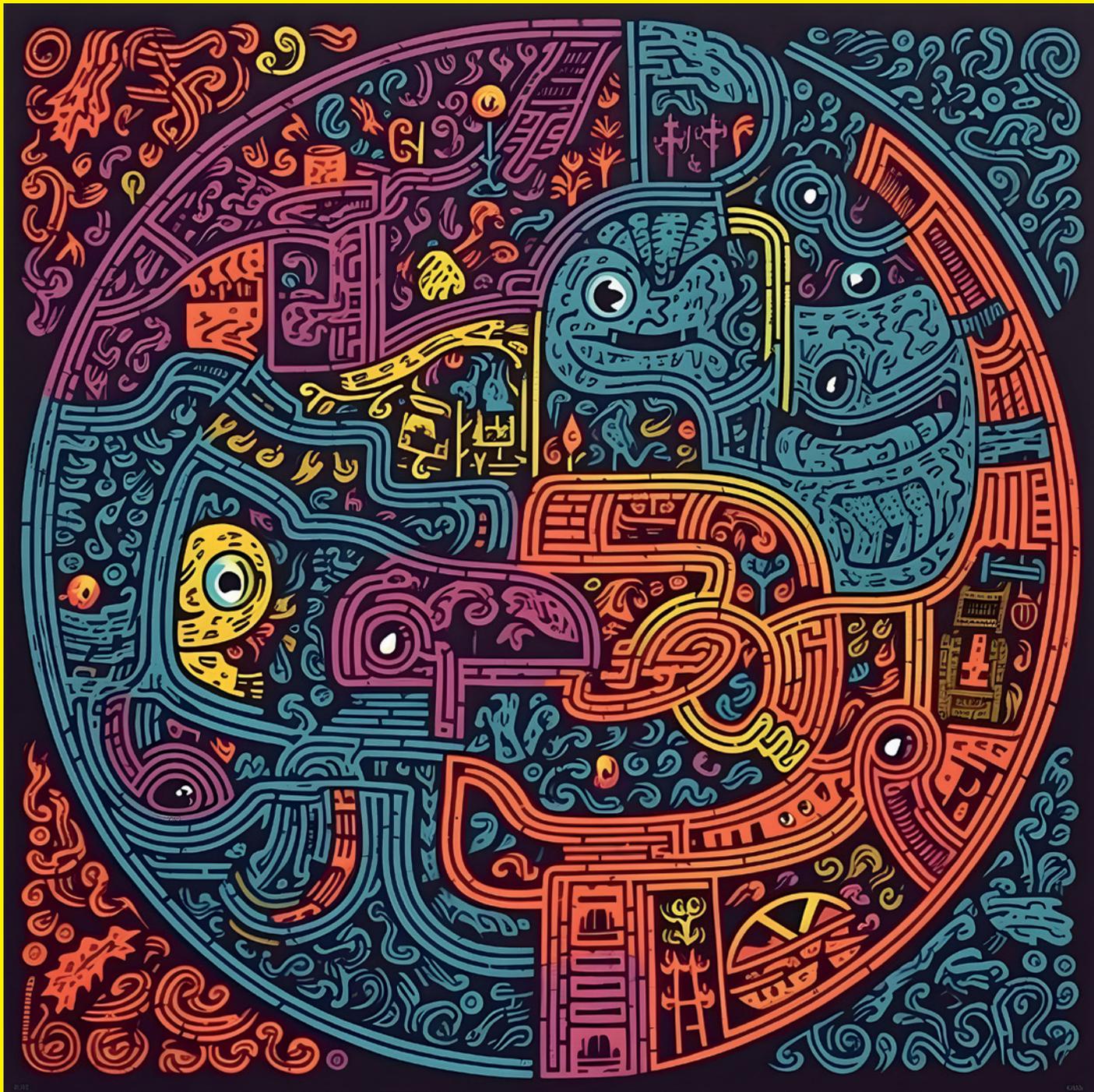
PROMPT #007

Pac-man: stage 262.



PROMPT #008

Pac-man: stage 263.



PROMPT #009

Pac-man: stage 264.



PROMPT #010

Pac-man: stage 265.



Qui sopra c'è un testo nero su fondo nero.
Si tratta di una rivelazione importante.
Ascoltala qui:



Life, don't talk to me about life.

Marvin

Gli dèi dell'altro mondo

Arte, virtualità, labirinto

Ci sono strani dèi che si aggirano per il mondo. Un tempo, a presiedere alla creatività e all'arte, c'era Apollo, figlio di Zeus e di Latona, il dio greco della musica, della poesia e delle arti, dell'armonia, della luce e del sole. Raffigurato con la cetra tra le mani, impugnava talvolta l'arco, simbolo ambivalente del suo terribile potere. Ora dèi senza nome si muovono circospetti attraverso la rete. Sono loro a presiedere alla creazione artistica: dèi stimolatori e assemblatori che scoccano silenziose frecce che trafiggono artisti virtuali, dèi che danno la possibilità all'artista di ricombinare e assemblare milioni di immagini ricavate da uno sterminato archivio di icone. Osservano silenziosamente e in disparte – la loro presenza fisica e la loro fisionomia, tanto rassicuranti per noi umani, sfuggono oggi a ogni definizione –, controllano e definiscono un *set* di istruzioni testuali fornite dall'autore/*prompter*, cioè da chi vuole ottenere l'immagine finale, qui e ora. Il dio si confonde con il software. È annidato nei suoi meandri, nelle sue iperboliche creazioni grafiche. Già di per sé questo mondo neurale – fatto di incroci e sovrapposizioni, strade a senso unico e viali che si perdono nell'infinito – è un universo che noi umani facciamo fatica a comprendere, a disegnare e a descrivere. Il nostro impulso a controllare, a tener continuamente sotto il nostro sguardo ciò che accade qui e ora, non ha più senso. Impossibile creare dei diagrammi concettuali, inattuabile mappare i confini, i fiumi, i laghi e le montagne di questo mondo fatto di impulsi, di circuiti integrati, di microchip. L'uomo deve abdicare alle sicurezze di Hermes e del dio Terminus e spalancare la mente e i sensi a nuovi concetti di arte, ai possibili mondi paralleli, agli incroci continui che ci disorientano.

L'intelligenza artificiale è già qui, ci pervade onnipotente e silenziosa. Questo si prefigurava già da tempo e l'arte non sfugge al suo destino. Già nel 1984 William Gibson nel romanzo *Neuromante* tracciava una nuova figura sociale, ripresa poi dal film *Total Recall* del 1990 e quindi da *Matrix* (1999): il cyberpunk che opera nel cyberspazio, ovvero l'insieme delle risorse informatiche e dei siti web che possono essere visitati simultaneamente da milioni di persone tramite reti di computer e potenzialmente tutti creatori di immagini, di storie, di filmati, di cronache e di avvenimenti, sfuggendo a ogni definizione e a ogni parametro della nostra realtà. Che, a questo punto, è difficile far coincidere con la definizione di "realtà", almeno in senso illuminista, positivista e razionale. Il risultato sono immagini – per rimanere nel campo dell'arte – che hanno delle loro relazioni logiche, stabilite da software che non sono androidi antropomorfi con un'intelligenza e una personalità propria ma modelli algoritmici basati su enormi quantità di dati creati dagli umani su cui lavorano su base statistica allo scopo di rispondere con successo alle nostre richieste.

Come ci ricorda Francesco D'Isa (*La rivoluzione degli algoritmi nel mondo dell'arte*, Il Tascabile, 21 luglio 2022), «se ad esempio voglio l'immagine di un gattino, Midjourney (un algoritmo di intelligenza artificiale *text to image*, ossia capace di generare immagini in base a delle istruzioni di testo, ndr), che ha 'mangiato' milioni di foto di gattini, inventerà un'immagine di un qualche gattino nello stile desiderato. Gli ingredienti che rendono possibile la magia sono essenzialmente il materiale di partenza (foto di gatti), il modo in cui viene catalogato (questa immagine è una foto di un gatto che soffia) e la potenza di calcolo della macchina. [...] Sono proprio queste due caratteristiche, i training set e la loro classificazione, che rendono questi programmi diversi. Midjourney ad esempio è stato allenato con moltissime opere d'arte e permette risultati più originali, a discapito del realismo, che è il punto forte, invece, di Dall-e 2, che è meno fantasioso (direi che è mainstream) ma molto più preciso».

Già il linguaggio utilizzato dall'autore per spiegare il funzionamento della nuova rete abbisogna di un sostanziale rivoluzionamento del pensare, del percepire, dell'essere qui fisicamente e là mentalmente o di essere contemporaneamente in più livelli di realtà.

In un certo senso oggi si è realizzato ciò che raccontava Luigi Pirandello nel suo *Uno nessuno centomila*: l'immagine che abbiamo di noi stessi si mescola con le centomila immagini che gli altri hanno di noi. Al posto degli "altri"

mettiamoci la “rete”, che in un senso o nell’altro sostituisce ormai la persona fisica. Non sarà più un problema perdere il tempo nel definire o ricercare il rapporto tra verità storica o sociale, finzione o menzogna. Oggi realtà, immaginazione e falsificazione si contrappongono, s’intrecciano, si alimentano a vicenda. Il vero non è più il punto d’arrivo, non è neanche un punto di partenza, fa parte di un groviglio di vero, verosimile e falso che è la trama del nostro stare al mondo oggi.

Gli espedienti letterari e artistici del secolo scorso, per quanto avveniristici, avevano comunque l’uomo al centro del mondo. Le opere e le azioni erano figlie dell’uomo. Non così adesso. Siamo passati a un altro livello di virtualità. Le opere esposte in questa mostra non esistono, il titolo sì: **Artificene**. Oppure esistono ma non sono quelle che noi immaginiamo. Oppure sono il frutto materializzato della nostra immaginazione. Oppure ancora sono nate, vivono, crescono e muoiono in una realtà altra fatta di fantasmagorici e caleidoscopici colori, segni e suoni, di realtà parallele che sono diventate pianeti che s’intersecano continuamente con la nostra vita.

Lo stesso collettivo artistico, **Alec Itrifia**, non esiste, è una “Spectre” delle arti visive, un algoritmo.

Inutile e vano cercare i nomi degli artisti. Come è scritto nel loro sito (www.itrifia.com), «poiché l’anonimato è un elemento fondamentale del collettivo, non troverete qui i nomi reali degli artisti coinvolti. Alec Itrifia vi invita a considerare l’idea di adottare uno stile di vita che sappia superare definizioni, apparenze ed etichette». Sembra una dichiarazione situazionista, i figli dei surrealisti che più di molte avanguardie (anche odierne, se ce ne sono) hanno portato la critica alle istituzioni e all’autoritarismo oltre le immagini diventando filosofia, rivalutando il desiderio, la demistificazione irriverente e il *détournement*, lo spaesamento. «Un calderone di tecniche, materiali, approcci espressivi, messaggi dove pittura, fotografia e grafica si intrecciano in un dialogo polifonico ma curiosamente non cacofonico quasi a dimostrare l’esistenza di una sorta di entanglement artistico fra autori che molto spesso non si conoscono».

Osservando le immagini esposte in questa mostra, una cosa possiamo dire: alla base di tutto questo sta sempre il linguaggio scritto riportato nella matrice. È lui che guida la creazione delle nuove immagini, i pattern di scrittura, le idee scritte e letterarie. Più il testo è preciso più l’immagine finale si avvicinerà a ciò che l’artista aveva in mente. Questo corpus pre-operativo è in grado di determinare il modo in cui l’A.I., l’intelligenza artificiale, gestisce la memoria di immagini a disposizione, in un modo inedito, forse mai conosciuto prima.

I richiami alla fantascienza sono infiniti, dalle pecore elettriche di Dick ai computer di Asimov, da Pac Man alla sottile ironia di Simak, alle copertine di Urania, alle pelli incrinates di pianeti immaginari, agli ingrandimenti dei segni che delineano i visi di indigeni come fossero strade, vie, percorsi, cartine geografiche, mappe, universi intimi o realistici, agli abbandoni di popolazioni su pianeti disumani (*Forbidden Planet*, 1956).

Quella del gruppo Alec Itrifia è un’arte cannibale, vorace, frutto di saccheggi continui dai campi più disparati – arte, storia, mitologia, fotografia, cinema, letteratura, ecc. –, oscillante, instabile, incostante, che mescola presente, passato e futuro. È come camminare sulle sabbie mobili, si può sparire da un momento all’altro e ritrovarsi in un altro mondo come ci insegna Michael Crichton o *La trilogia delle gemme* di Kerstin Gier o l’intramontabile *Le meraviglie del duemila* di Emilio Salgari.

Questi salti spazio-temporali artistici corrispondono a quella che si chiama “operazione del *prompting*” (cioè immediato, pronto, sollecito): generare le immagini è maledettamente facile e rapido e il *prompter* ne crea una moltitudine in pochissimo tempo e simultaneamente sceglie le migliori. Questione di algoritmi, che quindi esula dalla coscienza umana per diventare una parte infinitesimale di un albero caotico infinito, le cui radici si perdono e si confondono con le chiome.

Alec Itrifia persegue sentieri talmente contemporanei da essere già passati mentre se ne parla. Ha però un grande pregio, una sottile filosofia che sostiene il tutto: è come Giano bifronte – forse non dimentica gli antichi dèi –, sperimenta dando una sbirciatina all’indietro.

Fiorenzo Degasperi

**Life,
don't talk to me
about life.**

(Marvin)

